

I MAFIOSI

racconto di Ceneselli

L'UNGO la ferrovia fra Cetani e Palermo i treni, scivolano silenziosi fra stiepi spinose di fichidindia, tempestose nubi di lava impetrata, vapori dorati di mimose, iuccichio di Imroni e primaticci negli orti, giungono disastri alle stazioni delle piccole città. Ad aspettarli, la capostazione è quasi sempre sola. Ma solo non è il capostazione di Zagarrella, dove un ragazzo di nome Piddu gli tiene compagnia, e corre anzi incontro ai treni vocando: Giomnazzi! Giomnazzi! Leggete le prime notizie del mattino.

La giornata di Zagarrella è la moglie del capostazione, signora Magda: ritra i pacchi ai bagagliai, indirizzati al nome suo, lascia a Piddu le copie per il suo commercio di strettomaggio e letale al centro del paese alla bottega del tabaccaio Evaristo suo fratello, invalido di guerra senza un braccio, dove mette, appunto, in vendita la merce speciale che sono i giornali, parole e foto stampate, sopra un apposito banchetto. Va detto che Magda e il capostazione suo marito non hanno figlioli e così Piddu, bambino della gran covata dei Carrubba, trascorre alla stazione molte ore, un po' come un figlio.

Dice la Magda a Piddu ogni mattina, quando lui corre strillando al treno: perchè gridi «prime notizie»? I giornali pubblicati nelle «ultime notizie» non già le prime. Ma Piddu non è convinto. Queste notizie, pensa, non sono le ultime ma le primissime. Notizie a quella bellissima primavera ora del mattino, quando le lampare spente e stanche puntano beccocheggiando al molo. I viaggiatori insonnoliti — ognuno traboccante di noia — chiedono affaccati ai finestrini un giornale da leggere e intanto respirano fresca aria mattutina. L'aria la porta il vento, il giornale lo porta Piddu. La voce squillante del ragazzo mette il buonomore, annuncio di buonomore al nuovo giorno, per quei viaggiatori di commercio, commendatori e funzionari di Milano, Roma e Napoli, tutti molto superstitiosi.

La vendita dei giornali frutta un po' di soldi al ragazzo Piddu e quindi alla sua mamma e a tutti quanti della gran covata Carrubba, al vicolo frastornato da strilli, i richiami risa e lagrosi pianti di fratelli e sorelline di Piddu. Un bel po' di soldi: tre, quattro, cento lire al giorno, un chilo di pane e uno di pasta, e fame nera a casa Carrubba non ce l'è.

Fame nera non c'è: neppure quando il padre Carrubba è disoccupato: lui, capolega dell'ellizza, rispettato dalla cittadinanza, amato dai compagni di lavoro, temuto dai padroni e dai mafiosi odinati. Ma adesso, per il nuovo contratto, la lega decide sciopero. Troppa licenziamenti: al polo di Svirappo, nella vicina città, gli impianti sono ormai finiti, gli operai licenziati: non servono e vengono licenziati: hanno impiantato

un gran ventre di giganteschi tuberchi che ingurgita zolfo e petrolio di Zagarrella e tutta quella piazza di Sicilia e produce concimi, gomma, altra materia sintetica per l'Italia quanti i lungga e per altri paesi di qua e di là dal mare. Merce lodate nel Carosello della TV: e mo, e mo, e mo? dice il comico Branereri e Piddu e tutti sanno la risposta: e mo, mo, mo. Ma Piddu pensa: e mo e mo mio padre è disoccupato.

C'è lo sciopero: due carabinieri camminano al passo, sottogola abbassato, davanti agli usci per i vicoli, i mafiosi stanno in piazza davanti al circolo dei nobili, Piddu sa che ci sono mafiosi a Zagarrella. Ma che vuoi dire essere mafioso? Piddu lo sa più d'uno. Dice in assemblea al circolo il cav. Maramaldi, capo dei padroni: troppi lavoratori hanno soltanto le braccia, unica loro risorsa e niente istruzione, niente specializzazioni. Buoni a spingere, fare portare, ma questo lo fanno meglio le macchine. A Milano, in Germania, posto per loro non ce l'è.

E allora? Crepare dobbiamo noi forse? — replica capolega Carrubba, babbo di Piddu che ha chiara non c'è per vostra colpa, signori padroni e signor governo: prima avete fatto le guerre anziche costruire le scuole, avete insegnato agli italiani a tirare il cannone ma non ad usare le macchine moderne, voi signori padroni e governanti, quando eravate fascisti Ed ancora ecco le conseguenze: e la Sicilia e produce concimi, gomma, altra materia sintetica per l'Italia quanti i lungga e per altri paesi di qua e di là dal mare. Merce lodate nel Carosello della TV: e mo, e mo, e mo? dice il comico Branereri e Piddu e tutti sanno la risposta: e mo, mo, mo. Ma Piddu pensa: e mo e mo mio padre è disoccupato.

«Piddu, voi signori padroni e governanti, quando eravate fascisti Ed ancora ecco le conseguenze: e la Sicilia e produce concimi, gomma, altra materia sintetica per l'Italia quanti i lungga e per altri paesi di qua e di là dal mare. Merce lodate nel Carosello della TV: e mo, e mo, e mo? dice il comico Branereri e Piddu e tutti sanno la risposta: e mo, mo, mo. Ma Piddu pensa: e mo e mo mio padre è disoccupato.»

«Piddu, voi signori padroni e governanti, quando eravate fascisti Ed ancora ecco le conseguenze: e la Sicilia e produce concimi, gomma, altra materia sintetica per l'Italia quanti i lungga e per altri paesi di qua e di là dal mare. Merce lodate nel Carosello della TV: e mo, e mo, e mo? dice il comico Branereri e Piddu e tutti sanno la risposta: e mo, mo, mo. Ma Piddu pensa: e mo e mo mio padre è disoccupato.»

racconto di Ceneselli

Piddu esultante posa la mano al braccio esultante. Ed Evaristo subito si altona. In silenzio padre e figli si avviano al vicolo. Tace il babbo di Piddu. E zio e zio e tutto il vicolo dei Carrubba.

Varecio luscio, Piddu si rifugiò nella mamma. Volgono le ore: il pane alla Magda — dice suo padre — minacciano la Magda: mai più Piddu a vendere giornali alla stazione altrimenti, loro, i mafiosi mettono un altro giornale in Zagarrella. Il babbo di Piddu grida parole scelerate. Ma Piddu vuol sapere e il babbo gli parla come ad un adulto: loro, i mafiosi che hanno amicizie anche a Roma e protezioni altolocate, hanno dato alla Magda la licenza dei giornali ed anche il posto di capostazione a suo marito. Allora hanno dato pane, ora per levare a noi il pane, minacciano di levarlo alla Magda. Così agiscono quei grandissimi farabutti disonori. Danno pane e levano pane, e sempre quando ti guardano ti trasmettono quel pensiero della morte, vogliono farti paura, loro, gli assassini con la minaccia di ucciderti.

Piddu e la mamma e i figli tutti insieme, e bada a lei Babbo nostro, vita nostra». L'uomo capolega pensa, in silenzio e poi: i mafiosi uccidono chi è solo ed Evaristo gli volge la schiena per far finta di non averlo veduto.

«Un giorno tre orlani curarono il loro giardinello: erano due fratelli e una sorellina. Mentre lavoravano, passò una vecchia e disse: — Il nostro giardinello è proprio bello, ma sarebbe molto più bello se avreste l'acqua dorata. Il piccolo che parla e l'albero che canta.»

«E dove si potrebbero trovare? — domandarono i ragazzi. — Andate sempre dritto e incontrerete un uomo che vi spiegherà ogni cosa.»

La vecchia se ne andò. Il fratello maggiore pensò tutto il giorno e la sera disse: — Fratello mio, sorellina mia, voglio andare a prendere l'acqua dorata. Il piccolo che parla e l'albero che canta. Se la vecchia ha detto il vero, il nostro giardinello diventerà il più bello del mondo. Addio, pensate a me e tu sorellina cucinami tutte le sere una camicia: se ti pungerai e uscirà sangue sopra dire che La mattina dopo partì. Va e va, arrivato ai piedi di una montagna altissima e incontrò uno sconosciuto. Il giuzone lo salutò disse: — Buon uomo, dove posso trovare l'acqua dorata. Il luccello che

partì e l'albero che canta? — Figliolo mio, devi scitare finto in cima a questa montagna. Però stai attento: mentre saliri ti sentirai spieglare, e forse ti pungeranno anche: ma tu far finta di niente e sali senza voltarti. Se ti volti anche una sola volta, diventerai di pietra.»

Il giovane cominciò a salire per il ripido sentiero. Fatti pochi passi, da tutte le parti cominciarono a piovregli addosso scerchi e ingiurie. Egli fece finta di niente ma non andò lontano. A un tratto qualcuno lo colpì alla schiena con un pugno e il giovane non seppe trattenersi. Si voltò per rendere il colpo e subito diventò di pietra. A casa in quel momento la sorellina gli stava cucendo la camicia: l'ago la punse e una gocciolina di sangue cadde sulla bianca camicia. Essa esclamò: — Poveri noi, qualcosa di brutto è accaduto al nostro fratello! Allora il secondo fratello disse: — Non ti preoccupare, sorellina, io lo seguirò e forse lo troverò sano e salito.»

Così partì anche lui per andare a prendere l'acqua dorata. Luccello che cantava e l'albero che cantava: partì e l'albero che canta? — Figliolo mio, devi scitare finto in cima a questa montagna. Però stai attento: mentre saliri ti sentirai spieglare, e forse ti pungeranno anche: ma tu far finta di niente e sali senza voltarti. Se ti volti anche una sola volta, diventerai di pietra.»

ta. Cammina, cammina, arrivò ai piedi della montagna e incontrò un vecchio. Il vecchio gli stava cucendo la camicia: l'ago la punse e per la seconda volta una gocciolina di sangue cadde sulla tela bianca. Essa esclamò: — Povera me, ora anche all'altro fratello è successo qualcosa di male. Così si mise in viaggio. Ai piedi della montagna, incontrò lo sconosciuto, e gli domandò se poteva averla. La vecchia rispose: — Sì, ma devi dargli una dolcezza cantando. Potete figurarvi se la bambina era contenta. Prese le cose fatte e cominciò a discendere. Per la strada prendeva tutti i sassi che trovava e li faceva rotolare nella valle. Appena arrivarono in fondo i sassi si mularono in uomini e donne che si affrettavano a tornare a casa loro. E fra essi c'erano anche i fratelli della bambina. Tornarono insieme a casa contenti, misero nel giardino l'acqua dorata, il luccello che cantava e l'albero che cantava e così ebbero il più del giardino del mondo.

no anche i tuoi fratelli. La sorellina ascoltò con attenzione, poi cominciò a cantargli. E su, e su, e su, senza mai curarsi di nulla. Anche lei non sapeva che la sorellina gli stava cucendo la camicia. L'ago la punse e per la terza volta una gocciolina di sangue cadde sulla tela bianca. Essa esclamò: — Povera me, ora anche alla sorellina è successo qualcosa di male. Così si mise in viaggio. Ai piedi della montagna, incontrò lo sconosciuto, e gli domandò se poteva averla. La vecchia rispose: — Sì, ma devi dargli una dolcezza cantando. Potete figurarvi se la bambina era contenta. Prese le cose fatte e cominciò a discendere. Per la strada prendeva tutti i sassi che trovava e li faceva rotolare nella valle. Appena arrivarono in fondo i sassi si mularono in uomini e donne che si affrettavano a tornare a casa loro. E fra essi c'erano anche i fratelli della bambina. Tornarono insieme a casa contenti, misero nel giardino l'acqua dorata, il luccello che cantava e l'albero che cantava e così ebbero il più del giardino del mondo.



Ragazzi di Partinico

Cos'è la mafia?

Che cosa è la mafia? E' difficile rispondere con poche parole. Da alcuni si pensa che sia un'associazione di uomini, un'organizzazione mafiosa, una malta, un'opera dell'uomo. La mafia è anche una malattia sociale, specialmente acuta nella Sicilia occidentale; la «malta» è anche una associazione per eliminare la mafia ha profetto, detto il banditismo, e quando ha voluto eliminare lo ha fatto con sanguinaria ferocia; la mafia ha contribuito a dar vita al fenomeno americano del gangsterismo che vent'anni fa poi irradia in Sicilia e in Italia i suoi alti tenaci e selvaggi. La mafia è anche un fatto economico, ma è anche «altro», di più, di complesso, sulla sfera dell'esistenza umana. Il «colloquio», si basa sul delitto e scopo che la mafia persegue sempre è l'arricchimento di denaro. Attorno a queste «regole» la mafia ordina e fa eseguire quasi sempre impunite. La mafia ha svolto in Sicilia, nel secondo dopoguerra una funzione di repressione sanguinaria contro i contadini. Nella vita politica ha appoggiato ed appoggiato reazioni, i capi politici mafiosi in Sicilia di «avversari». Non bisogna credere che i siciliani siano isolano per il progresso democratico di questa bellissima isola.



La piazza d'un paese siciliano. In alto: controlli della polizia in una zona di mafiosi

Il pesce d'aprile di PIFFIN



La sorellina coraggiosa

La sorellina ascoltò con attenzione, poi cominciò a cantargli. E su, e su, e su, senza mai curarsi di nulla. Anche lei non sapeva che la sorellina gli stava cucendo la camicia. L'ago la punse e per la quarta volta una gocciolina di sangue cadde sulla tela bianca. Essa esclamò: — Povera noi, qualcosa di brutto è accaduto al nostro fratello! Allora il secondo fratello disse: — Non ti preoccupare, sorellina, io lo seguirò e forse lo troverò sano e salito.»

Così partì anche lui per andare a prendere l'acqua dorata. Luccello che cantava e l'albero che cantava: partì e l'albero che canta? — Figliolo mio, devi scitare finto in cima a questa montagna. Però stai attento: mentre saliri ti sentirai spieglare, e forse ti pungeranno anche: ma tu far finta di niente e sali senza voltarti. Se ti volti anche una sola volta, diventerai di pietra.»

Il giovane cominciò a salire per il ripido sentiero. Fatti pochi passi, da tutte le parti cominciarono a piovregli addosso scerchi e ingiurie. Egli fece finta di niente ma non andò lontano. A un tratto qualcuno lo colpì alla schiena con un pugno e il giovane non seppe trattenersi. Si voltò per rendere il colpo e subito diventò di pietra. A casa in quel momento la sorellina gli stava cucendo la camicia: l'ago la punse e una gocciolina di sangue cadde sulla bianca camicia. Essa esclamò: — Poveri noi, qualcosa di brutto è accaduto al nostro fratello! Allora il secondo fratello disse: — Non ti preoccupare, sorellina, io lo seguirò e forse lo troverò sano e salito.»

Così partì anche lui per andare a prendere l'acqua dorata. Luccello che cantava e l'albero che cantava: partì e l'albero che canta? — Figliolo mio, devi scitare finto in cima a questa montagna. Però stai attento: mentre saliri ti sentirai spieglare, e forse ti pungeranno anche: ma tu far finta di niente e sali senza voltarti. Se ti volti anche una sola volta, diventerai di pietra.»